



Tra le sue mani

Canto popoli tutti

Mio Dio, Signore
Nulla è pari a te.
Ora e per sempre,
voglio lodare
il tuo grande amor per noi.
Mia roccia tu sei,
pace e conforto mi dai.
Con tutto il cuore e le mie forze,
sempre io ti adorerò.

**Popoli tutti acclamate al Signore.
Gloria e potenza cantiamo al Re.
Mari e monti si prostrino a te,
al tuo nome , o Signore.
Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con te resterò,
non c'è promessa, non c'è fedeltà che in te.**

Madre: iniziamo questa veglia di preghiera nel nome del Padre+ del Figlio e dello Spirito Santo

T.Amen

Madre: il Padre creatore che ci benedice, il Figlio servo obbediente che ci insegna l'amore e lo Spirito Santo che crea in noi un cuore nuovo nella comunione sia con tutti voi

T. possa la nostra vita lasciarsi toccare dall'amore che salva

MANI CHE GUARISCONO

Guida: Contemplare con Chiara le mani del Signore Gesù Cristo è trovare quei lineamenti che hanno caratterizzato i gesti della sua quotidianità. Gesù attraverso le sue mani ha toccato, guarito, servito, benedetto, amato l'umanità riportando tra gli uomini l'esperienza di quella mano del Padre che un tempo ci plasmò e ci chiamò alla vita.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5, 21-42)

Essendo passato Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giài-

ro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Và in pace e sii guarita dal tuo male».

Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». E non permise a nessuno di seguirlo fuorchè a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni.

Guida: Resi dallo Spirito voce di ogni creatura affidiamo al Signore l'umanità intera perché ponga la sua mano su di noi e ci ridoni vita: KYRIE, ELEISON

- Perché le nostre mani siano mani di poveri che attendono tutto il Bene, il Sommo Bene, ogni Bene, preghiamo il Signore;
- Per chi usa le proprie mani per la violenza e la sopraffazione, per strumentalizzare o usare l'altro, preghiamo il Signore
- Per chi ha mani che costruiscono la pace, preghiamo il Signore;
- Per chi porta nella sua carne i segni di mani che hanno picchiato, preghiamo il Signore
- Per chi sa compiere gesti di tenerezza e cura, e per chi crea bellezza con il

lavoro delle proprie mani, preghiamo il Signore

- Perché possiamo avere mani che accolgono senza possedere, preghiamo il Signore;

- Perché abbiamo mani che dimostrino sempre più la misericordia e la benedizione del Padre e possiamo servire con gioia i nostri fratelli cominciando da chi ci è più vicino, preghiamo il Signore; preghiamo;

- Perché possiamo raggiungere con le nostre mani il bisogno dei più poveri tra noi, preghiamo;

Preghiamo: Chiara amante del Crocifisso povero, donna colma di tenerezza con il segno della croce hai guarito le tue sorelle e tutti coloro che venivano condotti a te. Tu tutti affidavi a quell'amore che ci fa nuovi sanando il dolore del corpo con l'olio della fede e il profumo dell'amore. Intercedi per noi presso il Signore affinché sappiamo accarezzare, pieni di stupore, il miracolo della vita che pulsa in ogni cosa. Chiedi per noi mani aperte alla gioia e al dolore dei fratelli, ad asciugare lacrime, ad indicare i sentieri del Regno, a spezzare il pane di vita, affinché attraverso di noi ogni uomo conosca la cura e l'amore di Colui che si fa vicino a ciascuno rivelando il volto del Padre che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.

T: AMEN

SEGNO : *ognuno porgerà le proprie mani che verranno benedette con il segno della croce e l'olio profumato.*

CANTO: OLIO DI LETIZIA

Olio che consacra, olio che profuma,

Olio che risana le ferite e illumina.

1. Il tuo olio santifica, Spirito di Dio, con la tua fiamma consacrami.
Tu sapienza degli umili, Spirito di Dio, sul tuo cammino conducimi.
2. Fa' di me un'immagine, Spirito di Dio, del tuo amore che libera.
Tu speranza degli umili, Spirito di Dio, rocca invincibile, proteggimi.
3. Tu mistero insondabile, Spirito di Dio, i tuoi segreti rivelami.
La tua voce mi abita, Spirito di Dio, quando t'invoco rispondimi.
4. Senza te sono fragile, Spirito di Dio, la tua forza infondimi.
Le ferite risanami, Spirito di Dio, tu guarigione dell'anima.
5. Il tuo olio è un balsamo, Spirito di Dio, consolatore, guariscimi.
Fa' di noi un popolo, Spirito di Dio, nel tuo amore uniscici.

MANI CHE SERVONO

Guida: le mani del Signore non temono di chinarsi e lavare i nostri piedi, sono le mani di Colui che ha scelto di farsi nostro servo, che spezza il pane per noi, che tocca la nostra carne ferita, che ci prende per mano. A noi chiede di riconoscerlo nel fratello e di farci servi dell'umanità non avendo paura di sporcarci le mani impastandole con la storia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-13)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi».

SEGNO : viene portato il catino con l'asciugatoio e il grembiule segni del servizio. Durante il segno viene letto un testo di don Tonino Bello.

«Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio.

Sì, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta e i suoi colori,

con i suoi simboli e i suoi ricami. Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa.

Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo. Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì santo, non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale.

Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di camice d'oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d'argento!

La cosa più importante, comunque, non è introdurre il "grembiule" nell'armadio dei "paramenti sacri", ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile.

...
"SI CINSE UN ASCIUGATOIO" Ed eccoci all'immagine che mi piace intitolare "la Chiesa del grembiule". Sembra un'immagine un tantino audace, discinta, provocante. Una fotografia leggermente scollacciata di Chiesa. Di quelle che non si espongono nelle vetrine per non far mormorare la gente e per evitare commenti pettegoli, ma che tutt'al più si confinano in un album di famiglia, a disposizione di pochi intimi, magari delle signore che prendono il tè, con le quali soltanto è permesso sorridere su certe leggerezze di abbigliamento o su certe pose scattate in momenti di abbandono.

La Chiesa del grembiule non totalizza indici altissimi di consenso. Nell'"hit parade" delle preferenze, il ritratto meglio riuscito di Chiesa sembra essere quello che la rappresenta con il legionario tra le mani, o con la casula addosso. Ma con quel cencio ai fianchi, con quel catino nella destra e con quella brocca nella sinistra, con quel piglio vagamente ancillare, viene fuori proprio un'immagine che declassa la Chiesa al rango di fantesca.

Salmo 116 (lo preghiamo a cori alterni)

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo, figlio della tua ancella;
hai spezzato le mie catene.
A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
e davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Preghiamo: Sorella Chiara amante di Cristo, serva delle donne povere nella quotidianità dei tuoi gesti hai dimostrato nelle opere l'amore per le tue sorelle. Hai infiammato il loro cuore nell'amore di Dio e nell'edificazione dell'unico corpo in santa unità; hai consolato le afflitte, sei stata l'ultimo rifugio delle tribolate, tenerezza con le deboli, rimedio per le ammalate, serva in ogni gesto, scegliendo sempre l'ultimo posto. Umile ancella di Cristo, cingi i nostri fianchi con l'asciugatoio dell'umiltà, invoca su di noi la beatitudine dei piccoli perché la carità ci spalanchi gli orizzonti. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T.AMEN

MANI CHE AMANO

Guida: sul legno della croce quelle mani che si sono così impastate con la nostra vita vengono trafitte dai chiodi. Dall'alto della croce le braccia di Gesù si spalancano come per raggiungere tutti i confini della terra, per stringere a se ogni figlio disperso, per attirare ogni creatura. Parlano di quell'amore che nulla trattiene e tutto si dona. La croce è un segno che compiamo tante volte, la prima preghiera del cristiano: possa segnare profondamente la nostra vita, possa essere il segno che parla in noi e attorno a

noi di quell'amore che vince persino la morte.

Preghiamo: Chiara, donna povera donata alla nostra storia, le tue mani hanno trovato il tesoro nascosto nel campo del mondo e lo hanno afferrato, attraendolo con forza a te. Te beata madre dei poveri, perché le tue mani nulla hanno trattenuto dei beni di questa terra, ma tutto hanno restituito al tuo Donatore e Signore, per possedere tutto il Bene che nessuno poteva sottrarre al tuo amore. Vergine poverella, che con tutto l'ardore del tuo cuore hai abbracciato Cristo povero, la santa Croce ha sigillato ogni tuo gesto di carità. Riconoscendo nel volto sfigurato del Cristo il più bello dei figli dell'uomo, hai depresso ogni fratello e sorella tra le braccia di Gesù Crocifisso, segnandoli con il segno della Croce che è salvezza. Ti preghiamo di guidarci questa sera nel contemplare quelle mani trafitte, quel corpo donato per noi che hanno parlato e toccato la tua vita da renderla nuova.

CONTEMPLAZIONE DELLA CROCE

(viene letto un brano dal capitolo 53 del libro del profeta Isaia)

CANTO: canone Taizè : oh Jesu Christe oh in te confido

MANI CHE BENEDICONO

Guida: le mani del Cristo sono mani che benedicono, che sanno posarsi con tenerezza su di noi per donarci lo Spirito. Non possiamo benedire il mondo se non benediciamo in primo luogo chi ci è accanto e non tanto per ciò che fa per noi, ma per ciò che è, tempio di quella vita vera che annuncia la benevolenza di Dio per ogni uomo, l'amore del Padre che mentre ci plasma ci guarda e vede che siamo cosa molto buona.

Preghiamo insieme il salmo:

**T.Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!**

Donne: È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,

che scende sull'orlo della sua veste.

UOMINI: E' come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

**T:Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.**

Preghiamo: Chiara, ponte tra la terra e il cielo, al termine del tuo pellegrinaggio nel mondo hai invocato da Dio la benedizione sulle tue figlie e sui tuoi figli. La tua mano si posi sul nostro capo e ci ricopra con le stesse benedizioni con cui il Padre delle misericordie benedice i suoi figli. Per questo tuo esserci teneramente madre, benediciamo il Padre di ogni benedizione e benediciamo il fratello, riconoscendo in lui la presenza del Creatore.

SEGNO: *si benedice il fratello che abbiamo accanto ponendo sul suo capo le nostre mani.*

CANTO: Benedizione a frate Leone

Benedicat tibi Dominus et custodiat te

Ostendat faciem suam tibi

Et misereatur tui.

Convertat vultum suum ad te

Et det tibi pacem

Dominus benedicat, frate Leo te

(oppure Benedicat te)

Benedicat, benedicat,

Benedicat tibi Dominus

Et custodiat te. (2 volte)

Benedicat,

Benedicat tibi et benedicat

Benedicat tibi Dominus...

Benedicat, benedicat...)

Preghiamo insieme:

Signore Gesù Cristo, Servo obbediente del Padre,

fai risplendere in noi la tua povertà
e libera i popoli dall'insaziabile desiderio di trattenere
i beni della creazione.

Tu che sul legno della croce
hai spalancato le tue braccia per raggiungere ogni uomo,
stringici a te perché da te possiamo imparare a servire e amare i fratelli.
Signore Gesù Cristo benedici il mondo intero
perché le mani dell'uomo edificino il tuo Regno
e restituiscano ogni dono ricevuto nella lode al Padre,
Lui che è il Donatore sommo.
Amen.

Guida: vogliamo ora tutti stendere le mani con il desiderio di invocare
la benedizione di Dio su ciascuna delle persone che ci sono care, su
questo paese e sul mondo intero mentre la madre a nome di tutti
prega con le parole di Chiara:

Madre: Il Signore vi benedica e vi custodisca.
Mostri a voi la sua faccia e vi usi misericordia.
Rivolga a voi il suo volto e vi doni la sua pace.
Faccia che siate sempre amanti di Dio, delle anime vostre e di tutti i fratelli
e le sorelle.
Il Signore sia sempre con voi ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui.
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T. AMEN

CANTO MANI

Vorrei che le parole
mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo.
Sapessi quante volte
guardando questo mondo
vorrei che Tu tornassi
a ritoccarne il cuore.
Vorrei che le mie mani
avessero la forza

per sostenere chi non può camminare.
Vorrei che questo cuore
che esplose in sentimenti
diventasse culla
per chi non ha più madre.

**Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita fanne amore,
braccia aperte per ricevere chi è solo.
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa' che si spalanchi al mondo,
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più.**

Sei Tu lo spazio che desidero da sempre,
so che mi stringerai e mi terrai la mano.
Fa' che le mie strade si perdano nel buio
ed io cammini dove cammineresti Tu.
Tu soffio della vita,
prendi la mia giovinezza
con le contraddizioni e le falsità.
Strumento fa che sia
per annunciare il Regno
a chi per queste vie Tu chiami beati.

Mani, prendi queste mie mani,

Noi giovani di un mondo
che cancella i sentimenti
e inscatola le forze nell'asfalto di città.
Siamo stanchi di guardare,
siamo stanchi di gridare,
ci hai chiamati siamo tuoi,
cammineremo insieme.

**Mani, prendi queste nostre mani,
fanne vita fanne amore,
braccia aperte per ricevere chi è solo.
Cuore, prendi questi nostri cuori,
fa' che siano testimoni
che Tu chiami ogni uomo
a far festa con Dio.**

